



Forse ci andarono con trepidazione a Gerusalemme, Paolo e Barnaba, certo dopo come rimaneva vera e profonda anche in loro quella risonanza di gioia che sempre l'andare a Gerusalemme comportava per un pellegrino: "Andiamo con gioia alla casa del Signore. Quale gioia quando mi dissero andremo alla casa del Signore." Ma quello era un momento travagliato di discernimento e il brano di stamattina, che ci ricolloca nella vita della comunità di Antiochia, è forse tra le pagine più esemplari per dire con quanta drammaticità la comunità cristiana stava vivendo in questi suoi primi passi, le posizioni erano chiarissime: "Se non vi fate circondare secondo l'usanza di Mosè non potete essere salvati." "Alcuni venuti dalla Giudea" questo dicevano, "ma Paolo e Barnaba dissentirono e discutevano animatamente contro costoro" ecco allora l'invio che la comunità fa di Paolo e Barnaba a Gerusalemme. E l'abbiamo sentito allora lo sguardo di discernimento detto con la sapienza

profonda del discepolo fragile e fedele, Pietro, ma io vedo che Dio ha condotto fuori dai nostri confini il dono che è venuto a portarci attraverso Gesù, non abbiamo nessun diritto di imporre per legge il passaggio dentro la legge giudaica, no, il vangelo è dono disponibile per tutti. Una svolta, una svolta decisiva nel cammino missionario della comunità dei discepoli di Gesù e ancora le pagine di Atti vibrano di questa emozione, consegnano alla Chiesa di oggi la certezza di convinzioni così profonde e radicate, perché ad esse attinga la Chiesa di oggi per il suo cammino di testimonianza dell'evangelo, con questa libertà, con questa franchezza, con questa adesione profonda al dono del Signore, così da poter sentire sempre vera quella splendida preghiera del salmo: "Quale gioia quando mi dissero andremo alla casa del Signore". E poi un altro squarcio di imminenza della pasqua nel testo di Giovanni, di nuovo il cuore che si chiude e con Gesù che incalza dicendo la sua relazione profonda con il Padre e nella parte finale del brano che abbiamo ora ascoltato c'è il preannuncio di questa icona della pasqua, oramai imminente: "Quando avrete innalzato il Figlio dell'Uomo", sappiamo quale è stato l'innalzarsi del Figlio dell'Uomo, quello della Croce, "allora conoscerete che lo sono", sarà il segno della pasqua a dire il definitivo volto del Signore. Ecco questo è il dono di oggi, la parola che nutre il cammino di fede di questa giornata, una giornata che si pone proprio dopo una settimana di grazia, di preghiera, di ascolto, di comunione vissuta, di ritorno alle radici come è stato per tutte voi in questi giorni e anche adesso i voti che rinnovate e che abbiamo la gioia di partecipare anche noi di partecipare in preghiera, dicono l'aderire a questa logica della fede, ad entrare sempre più intimamente nei progetti di grazia di Dio. Davvero il Signore continui a condurre il vostro cammino di comunità avendolo solidamente radicato nelle radici spirituali che lo generano e assetati del desiderio vero di

comunione con Gesù. "Io sono", dice il testo del vangelo di Giovanni, come l'antica parola di Esodo detta a Mosè e lo vedremo innalzato sulla Croce per riconoscerlo fino in fondo.

At 15,1-12; Sal 121; Gv 8,21-30

Lunedì, 23 Maggio 2011

LETTURA

Letture degli Atti degli Apostoli 15, 1-12

In quei giorni. Alcuni, venuti dalla

Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati». Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema. Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro». Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.

SALMO

Sal 121(122)

® ***Andiamo con gioia alla casa del Signore.*** oppure ® ***Alleluia, alleluia, alleluia.***

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme! ®

Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.
È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore. ®

Secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 8, 21-30

In quel tempo. Di nuovo il Signore Gesù disse ai Giudei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». / A queste sue parole, molti credettero in lui.

Carmelo di Concenedo, 23 maggio 11